

Comunicato stampa Padova 14-3-2016

La presidenza dell'Associazione Pugliesi Padova ha inaugurato per il 2016 un ciclo di incontri per approfondire : esodi e multiculturalismo e rivendicare la predisposizione del popolo pugliese *all'accoglienza e all'integrazione* di popolazioni in fuga.

Sul suolo pugliese hanno trovato rifugio, in questo ultimo secolo, *ebrei, armeni, e i disperati dell'esodo giuliano-dalmata*.

*In sintonia con l'associazione che li rappresenta (A.N.V.G.D.) e il suo presidente , Italia Giacca, il 3 gennaio l'Associazione Pugliesi Padova aveva già organizzato : "I figli di un Italia minore- esuli istriani, fiumani e dalmati"*.

La manifestazione aveva riscosso ampi consensi.

L'Associazione Pugliesi Padova con l'iniziativa dell' 8 aprile 2016, si propone di chiudere il ciclo delle conferenze, nel prestigioso palazzo cinquecentesco Zacco-Armeni, nella sala del *circolo unificato dell'esercito* , alle ore 17.30 presentando una testimonianza singolare e un libro autobiografico-storico "Italiano con la coda".

L'autore Remo Calcich , classe 1940, nato a Pola ha introdotto la sua opera nel 2015, fra l'altro, in Puglia: a Brindisi, Taranto, Lecce e nella magnifica "Sala del trono" di Palazzo Gallone di Tricase, a Trieste e, ultimamente, il 10 febbraio 2016 nel teatro mozartiano Bibiena di Mantova, *all'apertura delle celebrazioni di Mantova capitale della cultura 2016*.

L'autore proveniente da una famiglia mista istro-veneta e istro.slava, sfuggito ai bombardamenti di Pola e alla strage di Vergarolla sarà esule in un campo profughi di Brindisi, parte di un popolo quello giuliano-dalmata disperso non soltanto in Italia ma, in Australia, in Canada , in Argentina.

Il mondo che troverà in Puglia lo coinvolgerà, per la sua magia, emotivamente diversa da quella Puglia "pittoresca" e folkloristica "del villaggio turistico .

Da bambino verrà accolto a Brindisi con curiosità.

A scuola i suoi compagni colpiti dal cognome e dall'accento per loro strano, gli chiesero se si sentisse più slavo o più italiano. Lo chiese a sua madre "mamma, cosa semo?" lei rispose : "picio semo taliani con la coda".

L'autore coglierà il disagio del Mezzogiorno nella repressione post-risorgimentale e nel dramma dell'emigrazione.

Sarà abbagliato dagli splendori di un passato greco-romano .

Federico II , i templari , le crociate , il fervore religioso dei basiliani e dei gesuiti, i bagliori della Controriforma e del barocco salentino, sono la cornice della narrazione.

Ma non solo.

A completare l'incanto pugliese è il richiamo ai fragori avvolgenti della sua cucina allo stesso tempo semplice e raffinata.

A completare il quadro l'importanza delle influenze musicali plurisecolari afro-mediterranee della "taranta" collegata al circuito della "world music", al rock e al jazz.

Dall'opera risulta evidente come l'autore sia orgoglioso non soltanto delle sue radici istriane innervate della “way of life” veneziana ma, di essersi formato , per merito della *capacità di integrare* da parte della Puglia, nella cultura salentina.

I suoi maestri furono in grado di trasmettergli sia i valori classici che i nuovi fermenti culturali sorprendentemente post-moderni come quelli provenienti da Gaetano Salvemini *ispiratore della “nuova frontiera kennedyana”*. .